

Lanciano, l'Autorità garante Terragni chiede di incontrare i tre bambini allontanati

“Il collocamento in comunità va considerato per legge un'ipotesi residuale. Non si poteva affiancare la famiglia?”

Marina Terragni, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, esprime preoccupazione per la situazione dei tre minori L. allontanati lo scorso 17 settembre dalla loro abitazione di Lanciano – due di loro, i più piccoli, sono stati prelevati a casa, mentre la maggiore di sette anni, è stata raggiunta a scuola. I bambini sono attualmente collocati in una casa famiglia, senza poter incontrare i genitori, e affidati ai servizi sociali.

“L'allontanamento è stato improvviso e senza alcun preavviso: fino a quel momento non era stato attivato alcun percorso da parte dei servizi sociali. Il padre dei bambini, nel 2014 aveva già perso tragicamente la figlia Fortuna, abusata e scagliata dal balcone a Caivano. Un drammatico caso di cronaca. Nel dispositivo di allontanamento, convalidato dal Tribunale per i minorenni dell'Aquila – lo stesso della 'famiglia nel bosco' – si parla di criticità igienico-sanitarie riscontrate nell'abitazione e di un pannolino colmo di urina indossato dal più piccolo”.

“Il procedimento – prosegue Terragni – è stato instaurato ai sensi dell'articolo 403 del codice civile, che si applica quando il minore sia 'moralmente o materialmente abbandonato o si trova esposto, nell'ambiente familiare, a grave pregiudizio e pericolo per la sua incolumità psico-fisica e vi è dunque emergenza di provvedere'. Ma nell'articolo si precisa anche che il collocamento in comunità di tipo familiare va considerata un'ipotesi residuale da applicare in ragione dell'accertata esclusione di possibili soluzioni alternative”.

“Lecito pertanto domandarsi se, in nome del superiore interesse dei minori – a cominciare dal loro diritto alla salute psicofisica – il trauma dell'allontanamento non avrebbe potuto essere evitato praticando dette soluzioni alternative, a cominciare dall'attivazione di un percorso che affiancasse la famiglia nel recupero di quelle condizioni igienico-sanitarie ritenute critiche”.

Terragni segnala che don Maurizio Patriciello – il parroco di Caivano che conosce bene la famiglia L. – in un commento pubblicato da Avvenire intitolato “Ma la povertà non può diventare una colpa” si è chiesto se non si potesse “con opportuni aiuti, lasciare i bambini nella loro casa provvedendo che non mancasse loro niente (...) Quanto costano all'Italia questi tre bambini in una casa-famiglia? E quanto sarebbero costati se fossero rimasti nel calduccio della propria casa?”.

Associandosi alle considerazioni del sacerdote, la Garante annuncia che intende richiedere autorizzazione alle autorità competenti per poter incontrare i tre bambini nonché attivare un proficuo scambio con i locali servizi sociali.

Roma, 25 settembre 2026

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

Via del Tritone 132 - 00187 Roma